

MAB

MUSEI
ARCHIVI
BIBLIOTECHE

PROFESSIONISTI
DEL PATRIMONIO CULTURALE

1975-2010. 35 ANNI DOPO.
NORME E PRATICHE DI TUTELA,
GESTIONE E VALORIZZAZIONE DEL
PATRIMONIO CULTURALE
IN PIEMONTE

Biblioteche e sistemi bibliotecari

Cecilia Cognigni
(Presidente AIB - Sezione Piemonte)

Biblioteche e sistemi bibliotecari in Piemonte

Pubblica lettura e ricerca

La geografia e l'organizzazione territoriale dei sistemi bibliotecari del Piemonte sono state definite dalla Legge regionale 78 del 19 dicembre 1978: *Norme per l'istituzione ed il funzionamento delle biblioteche pubbliche di enti locali o di interesse locale*.

La legge rispondeva all'esigenza di dare attuazione al passaggio di competenze dallo Stato alle Regioni, in materia di biblioteche pubbliche di ente locale con particolare riferimento alle funzioni di pubblica lettura fino ad allora svolte dal Servizio nazionale di lettura (progetto del Ministero dell'istruzione), agli obiettivi della *Public library* e teneva conto delle funzioni del servizio bibliotecario pubblico stabilite dal *Manifesto Unesco sulla biblioteca pubblica* del 1972.

Definiva una geografia dei sistemi che riprendeva quella dei distretti scolastici. Un sistema bibliotecario doveva costituirsi intorno ad una biblioteca centro-rete cui spettavano le funzioni di coordinamento per le acquisizioni, la catalogazione e la distribuzione dei documenti oltre che per le attività e per le manifestazioni culturali. Alla promozione della lettura e dell'alfabetizzazione dovevano accompagnarsi funzioni di tutela e valorizzazione del patrimonio documentario, con particolare riferimento a quello di interesse locale.

Ogni comune oggi può convenzionarsi con la Biblioteca centro-rete che a sua volta è convenzionata con la Regione.

Dal 1978 la geografia dei sistemi bibliotecari del Piemonte si è notevolmente modificata arricchendosi di ulteriori articolazioni territoriali. Ai tre sistemi bibliotecari storici, il sistema bibliotecario del pinerolese, il sistema bibliotecario di Ivrea e del Canavese, il sistema bibliotecario del cuneese, ancora oggi fra i più attivi della Regione, si affiancano: il sistema bibliotecario di Fossano; il sistema bibliotecario provinciale del Verbano Cusio Ossola; il sistema bibliotecario della Biblioteca Astense e poi Acqui Terme, Vercelli, Novara, Mondovì, Tortona (i sistemi bibliotecari territoriali sono circa 20); il sistema bibliotecario urbano della Città di Torino; il sistema bibliotecario dell'area metropolitana di Torino (SBAM) organizzato in 5 poli d'area (Collegno; Moncalieri; Settimo torinese; Chieri; Beinasco). A questa organizzazione territoriale della pubblica lettura si aggiungono i sistemi bibliotecari di ateneo del Politecnico di Torino, dell'Università degli studi di Torino, dell'Università del Piemonte orientale e il Cobis - Coordinamento delle Biblioteche Speciali e Specialistiche di Torino.

Conservazione

La legge sul deposito legale del 15 aprile 2004, n. 104 "Norme relative al deposito legale dei documenti di interesse culturale destinati all'uso pubblico" e il regolamento di applicazione approvato con DPR del 3 maggio 2006 contenente le norme e le procedure inerente l'obbligo di deposito legale, hanno ridisegnato il sistema della conservazione dei beni librari nello Stato e nelle Regioni, sostituendo il principio del deposito degli stampati con quello del deposito delle pubblicazioni, eliminando il passaggio in Procura e Prefettura e nominando le due biblioteche nazionali centrali di Roma e Firenze, archivi nazionali del libro. Per quanto concerne la nostra Regione, la deliberazione della Giunta regionale dell'11 giugno 2007 n. 38-6128 ha ridefinito gli istituti bibliotecari destinatari delle copie d'obbligo assegnando alla Biblioteca nazionale universitaria di Torino le competenze di archivio regionale. L'iter normativo sopra descritto ha notevolmente contribuito a definire i confini delle funzioni di pubblica lettura rispetto a quelle di conservazione delle biblioteche in Piemonte.

Letture e filiera del libro

La legge regionale del 25 giugno 2008 n. 18 "Interventi a sostegno dell'editoria piemontese e dell'informazione locale" ha voluto dare uno specifico impulso al sistema della lettura in Piemonte, benché, rispetto a quanto in essa stabilito, sia oggi necessario dare maggiore rilevanza al ruolo delle biblioteche e delle librerie indipendenti e promuovere azioni specifiche a supporto della filiera del libro e dei luoghi della lettura, limitando una tendenza, non solo regionale, a privilegiare la realizzazione di grandi eventi (es.: festival).

Limiti dell'organizzazione attuale

- Carezza di servizi e personale bibliotecario nei comuni con popolazione inferiore ai 5000 abitanti. In particolare nelle aree montane le biblioteche dei comuni con popolazione inferiore ai 5000 abitanti sono gestite, nella maggior parte dei casi, da personale volontario;
- Debolezza di alcuni sistemi bibliotecari territoriali;
- Mancanza, eccetto Torino, di una articolazione territoriale urbana con punti di servizio decentrati nei quartieri dei comuni più grandi;
- Assenza di una connessione strutturale fra istituti di diversa appartenenza istituzionale per gestire in modo condiviso funzioni e servizi di comune interesse (cataloghi, banche dati, prestito interbibliotecario), nell'ambito di una organizzazione sistemica.
- Carezza di sperimentazione di servizi innovativi (es. bibliobus) in aree meno servite e con caratteristiche territoriali e abitative particolari. A parte la disponibilità di un bibliobus che serve l'area intorno ad Asti, non esistono in Piemonte altre esperienze del genere. I bibliobus potrebbero essere particolarmente indicati per promuovere la lettura nelle aree montane;
- Mancanza di nuove biblioteche pubbliche in alcuni grandi comuni del Piemonte. Ciononostante diverse sono state le nuove sedi inaugurate negli ultimi anni sia in provincia di Torino sia nelle altre provincie del Piemonte (a Torino tre nuove biblioteche civiche di quartiere, le Biblioteche civiche di Chieri, Alessandria ecc.) a cui non sempre si è accompagnato uno studio di fattibilità sulle nuove necessità gestionali e organizzative che dovrebbero accompagnare l'apertura di una nuova sede.

Criticità gestionali e politiche

- Carezza di investimenti privati, su progetto o strutturali, per la gestione di servizi bibliotecari in aree meno servite e con caratteristiche territoriali particolari;
- Carezza di modelli gestionali alternativi rispetto alla tradizionale gestione in economia, a parte l'esempio della Biblioteca Astense (es. consorzi di comuni, istituzioni, fondazioni);
- Debolezza degli standard minimi di servizio per i sistemi bibliotecari territoriali e per le biblioteche;
- Ancora scarsa diffusione del modello di biblioteca pubblica polifunzionale auspicato dal Manifesto IFLA/Unesco del 1995 e dalle Linee di politica bibliotecaria per le autonomie (accordo quadro ANCI, UPI e Conferenza delle Regioni) del 2003;

Prospettive

Sarebbe quindi auspicabile che una eventuale nuova legge regionale pur mantenendo inalterata la necessità di garantire territorialmente le funzioni della biblioteca attraverso una articolazione sistemica favorisse:

Sistemi integrati

- Maggiore connessione con altri istituti di rilevanza regionale operanti in campo documentario, museale, culturale, formativo-educativo;
- Maggiore attenzione alla filiera della pubblica lettura con particolare riferimento alla piccola editoria e alle librerie indipendenti;
- Convergenza anche spaziale oltreché organizzativa, soprattutto nei comuni più piccoli, con musei e archivi;

Biblioteca pubblica e standard di servizio

- Individuazione e condivisione di tratti identitari del modello di biblioteca pubblica, adeguati al dibattito nazionale ed internazionale e indicati nel *Manifesto IFLA/Unesco*: maggiore circolazione di documenti, maggiori funzioni oltre a quelle tradizionali di consultazione e prestito, un orientamento ad essere un punto di incontro oltreché un punto di servizio;
- Definizione di una carta dei servizi dei sistemi bibliotecari territoriali del Piemonte;
- Definizione di standard minimi di servizio per rendere i comuni che aderiscono ad un sistema più responsabili e consapevoli delle reciproche competenze e dei reciproci obblighi, rispetto alle biblioteche centro-sistema e più omogenei i sistemi;

Condivisione di servizi nuove tecnologie e professione

- Istituzione di sistemi integrati per costruire sinergie su alcuni temi: servizi di base (apertura al territorio del prestito dei documenti delle biblioteche delle università), sviluppo coordinato delle collezioni cartacee ed elettroniche, progetti condivisi di digitalizzazione, condivisione di cataloghi e del prestito interbibliotecario;
- Definizione di requisiti minimi per l'accesso alla professione e ai concorsi pubblici che possano diventare un riferimento normativo in caso di esternalizzazioni del servizio;
- Istituzione di un osservatorio interistituzionale sulle nuove tecnologie (e-book, digitale, RFID ecc.) che tenga conto delle principali innovazioni attuate nelle biblioteche del Piemonte negli ultimi anni e che possa fungere da punto di riferimento anche per il Settore Biblioteche, Archivi e Musei della Regione.

Cecilia Cognigni

AIB Piemonte